



UNA PASSEGGIATA ALL'OASI





UNA PASSEGGIATA ALL'OASI

Cartina illustrativa dell'Oasi





UNA PASSEGGIATA ALL'OASI

1. INGRESSO

Note storiche

L'oasi prende il nome dalle buche, le Foppe in dialetto milanese, create dalle attività di estrazione dell'argilla per la costruzione di mattoni, cui era adibita l'area fino agli anni '60. Cessata l'attività di estrazione, l'area è stata abbandonata e sfruttata per anni come pista per motocross e discarica di rifiuti.

Nel 1991 l'intervento del WWF ha favorito il recupero e il ripristino dell'area, ora riconosciuta come **sito di interesse comunitario**, per la presenza di importanti aspetti faunistici e floristici.

2. FOPPA 2

Le foppe sono complessivamente 9 e la presenza dell'acqua è legata esclusivamente alle precipitazioni e all'impermeabilità del terreno argilloso che trattiene l'acqua piovana, per questo il loro livello subisce notevoli variazioni.

Importanza delle zone umide

Le zone umide offrono una grande varietà di aspetti ambientali: rappresentano confortevoli aree di sosta lungo le rotte migratorie per gli uccelli che si spostano stagionalmente dalle aree di riproduzione alle aree di svernamento e sono molto importanti in termini di produzione di ossigeno da parte delle piante acquatiche.

Le zone umide sono purtroppo soggette a profonde alterazioni dovute alle opere di bonifica e di urbanizzazione.





UNA PASSEGGIATA ALL'OASI

3. NIDO DELLA CIVETTA

Nell'oasi sono presenti nidi artificiali diversi per accogliere diverse specie di uccelli. Non esiste un modello standard di nido artificiale, poiché ogni specie ha le proprie esigenze. I nidi devono comunque essere collocati in posti riparati e protetti e non raggiungibili dai predatori.

Civetta: la civetta è un rapace notturno che in natura nidifica, tra marzo e giugno, in cavità sugli alberi, in cunicoli tra le rocce o in abitazioni di campagna. La femmina depone 2-5 uova bianche e le cova per circa 4 settimane. Dopo circa un mese i piccoli lasciano il nido.



Il nido artificiale riproduce una situazione analoga ai cunicoli naturali: è una cassetta orizzontale a sezione quadrata con accesso frontale e sportello di ispezione sul retro.

L'accesso è a labirinto, formato da 2 pareti con i fori d'accesso non allineati. Questo ha il duplice scopo di evitare l'ingresso diretto della luce nella camera di cova e di ostacolare l'entrata di possibili grandi predatori (faina).

4. FOPPA 3

La schermata con le feritoie serve per osservare la fauna con il minimo disturbo.





UNA PASSEGGIATA ALL'OASI

5. FOPPA 4

Capanno

I capanni offrono l'opportunità di osservazioni ravvicinate, ma con molta pazienza e attesa silenziosa.

Curiosità:

Il cuculo è un parassita di cova. La femmina, tra maggio e giugno depone le sue uova nei nidi di altri uccello, appartenenti alla specie da cui è stata a sua volta allevata, imitandone le uova nelle dimensioni e nel colore. L'uovo del cuculo si schiude generalmente per primo e il piccolo, appena nato, spinge fuori dal nido le altre uova garantendosi le cure istintive dei genitori adottivi.



Foto: un giovane cuculo alimentato da una cannaiola

6. RADURA 1

Bacheca uccelli

La bacheca riporta alcune specie nidificanti nell'Oasi.

Tali specie si riproducono nell'oasi e possono essere distinte in:

- stanziali, se presenti tutto l'anno
- migratorie (svernanti), se in inverno raggiungono aree più calde (allo stesso tempo, altre specie provenienti da climi più rigidi del nostro, come le altitudini elevate o le latitudini settentrionali, trascorrono da noi l'inverno)





UNA PASSEGGIATA ALL'OASI

7. NIDO DELL'ALLOCCO

L' **allocco** è un altro rapace notturno che in natura nidifica, tra febbraio e giugno, in cavità naturali (principalmente alberi) o artificiali. La femmina depone mediamente 2-4 uova (una sola covata) e le cova per un mese. L'involto dei piccoli avviene dopo 5 settimane dalla schiusa delle uova.



8. FOPPA 5

Il **martin pescatore** è un piccolo uccello molto colorato e appariscente, che con il suo lungo becco robusto cattura pesci, piccoli invertebrati acquatici e anfibi, tuffandosi sopra l'acqua. Costruisce il nido scavando lunghe gallerie sotterranee nei banchi sabbiosi degli argini dei fiumi. Il tunnel termina in una camera foderata con ossa di pesce, dove la femmina depone le uova.

La camera presenta condizioni molto particolari: è povera di ossigeno e ricca di anidride carbonica. In tali condizioni la sopravvivenza dei piccoli sarebbe impossibile se non Venisse assicurata l'aerazione da parte dei genitori, che con i loro continui passaggi, aderendo alle pareti del tunnel, svolgono un'azione simile a uno stantuffo.





UNA PASSEGGIATA ALL'OASI

9. RADURA 2

Ciliegio selvatico

Il suo nome scientifico, *Prunus avium*, significa "pruno degli uccelli", proprio per il tipo di disseminazione, che avviene attraverso gli uccelli, che se ne nutrono e con i loro succhi gastrici demoliscono il nocciolo favorendo la sua propagazione. Il ciliegio selvatico si riconosce dalle altre varietà grazie a due piccole ghiandole nettariifere rosse situate alla base delle foglie.



10. RADURA 2

Sassaia

La sassaia svolge un'importante funzione per la termoregolazione dei rettili, che sono animali a sangue freddo: poiché la loro temperatura interna è influenzata dalla temperatura dell'ambiente, adottano dei meccanismi di regolazione variando la quantità di superficie corporea esposta al sole o in contatto con superfici calde per aumentare la temperatura corporea e si riparano in zone ombrose per abbassarla. Nelle zone temperate (la nostra!) sono attivi solo di giorno e nei mesi caldi e vanno in ibernazione nella stagione fredda (si riducono le attività fisiologiche e rimangono attive solo una debole respirazione e un minimo battito cardiaco).





UNA PASSEGGIATA ALL'OASI

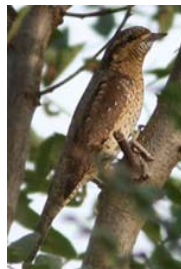
11. NIDI DI PICCHIO

I picchi sono ben conosciuti per la loro tecnica di martellare con il becco il tronco degli alberi ad un ritmo di 15 colpi al secondo, sia per alimentarsi con larve di insetti che per creare cavità dove nidificare.

Il becco del picchio è dritto e appuntito e con la lingua lunga, estroflessibile e ruvida all'estremità, cattura gli insetti e le larve nelle cavità degli alberi, individuandoli dal rumore che emettono mentre rodono il legno. Le dita delle zampe sono provviste di robusti artigli che permettono al picchio di arrampicarsi sugli alberi.

I nidi presentano un ingresso circolare e una cavità tappezzata di trucioli in cui la femmina depone le uova. In genere il picchio scava ogni anno un nuovo nido, garantendosi un rifugio sicuro da uccelli di grossa taglia e piccoli mammiferi.

Nell'oasi nidificano il picchio rosso maggiore, il picchio verde e il torcicollo.





UNA PASSEGGIATA ALL'OASI

12. FOPPA 7

Piante acquatiche rare

L'Oasi presenta alcune specie vegetali rare, inserite nella lista rossa delle specie a rischio di estinzione, perché legate ad ambienti fortemente degradati dall'attività antropica, e quindi soggette a regimi di conservazione e protezione.

Tali specie sono:

- la **Ludwigia palustris**, molto comune nell'oasi, rara in Italia per la bonifica e la messa a coltura delle acque stagnanti e delle paludi
- la **Utricularia vulgaris**, specie palustre carnivora, divenuta rara per le opere di bonifica e l'inquinamento
- la **Salvinia natans**, una felce acquatica che predilige acque stagnanti e calde, in declino per l'alterazione degli ambienti acquatici.

13. FOPPA 7

Banchea anfibii

Gli anfibi sono importanti bioindicatori (cioè indicatori della buona qualità dell'ambiente), anch'essi a rischio per il degrado degli habitat. Gli anfibi infatti sono strettamente legati alla vita acquatica, poiché depongono le uova e trascorrono la fase giovanile (il girino) in acqua e la fase adulta in ambiente terrestre (anfibio=doppia vita).

Tra le specie più importanti presenti nell'oasi: il Tritone cresta-to e il Tritone punteggiato, la rana di Lataste e la rana dalmatina.

In tutta l'oasi echeggiano, dalla primavera, le vocalizzazioni nuziali dei maschi di rane verdi, per delimitare il territorio riproduttivo.





14. FOPPE 8 e 9

La testuggine dalle guance rosse: un caso di invasione di specie alloctone

Le specie alloctone sono specie vegetali o animali introdotte in ambienti diversi da quelli di origine e adattate al nuovo ambiente. La loro introduzione porta a una progressiva sostituzione delle specie autoctone da parte di quelle alloctone. La testuggine dalle guance rosse, importata dal Nord America come animale da compagnia, raggiunge nel tempo dimensioni tali che non consentono più il suo mantenimento in acquario. Ogni anno le tartarughe palustri acquistate nei negozi, cresciute e divenute ingestibili, vengono abbandonate. Il loro rilascio determina, oltre che una elevata mortalità, un danno agli ecosistemi per la voracità della specie e la scomparsa dell'autoctona tartaruga acquatica (*Emys orbicularis*)

